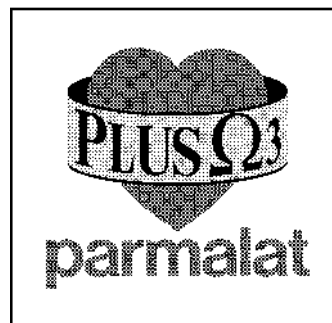


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 12 DICEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 290
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'Europa lancia il patto per il lavoro

Accordo tra i capi di governo a Vienna. D'Alema: per lo sviluppo l'Euro non basta. È scontro sulle pensioni. Il governo a Confindustria: non sono tema dell'intesa

SULLE PENSIONI SI APRE LA GUERRA PREVENTIVA

MASSIMO PACI

Perché la Confindustria ha fatto riesplorare la questione delle pensioni? Si possono dare molte risposte a questa domanda.

La prima, che è parsa la più ovvia ad alcuni sindacati, è che si sia voluto in tal modo alzare il prezzo dell'accordo sul nuovo «patto sociale». In questo caso, il vero obiettivo della Confindustria non sarebbero le pensioni, ma qualcuno dei punti in discussione (il doppio livello di contrattazione?), verso il quale si stava delineando una soluzione non gradita alla Confindustria. Questa spiegazione è plausibile, tuttavia occorre tenere presente che anche l'organizzazione degli industriali ha interesse ad una rapida chiusura del negoziato: ciò le permetterebbe infatti di far includere nella finanziaria alcune misure che le stanno a cuore e, soprattutto, di chiudere le attuali vertenze contrattuali entro il nuovo quadro istituzionale delineato dal «patto».

Una seconda risposta è quella ufficiale della Confindustria. Essa è legata al pessimismo con cui gli imprenditori italiani guardano alle prospettive della nostra economia.

SEGUE A PAGINA 4

SE LA GERMANIA FA I CONTI DELLA SPESA

PAOLO SOLDINI

Dev'essere proprio vero. Dev'essere vero che c'è in Europa un diavoleto che se la gode a seminar zizzania ogni volta che ci sarebbe più bisogno d'ordine e di concordia. Ieri, per fortuna, le cose a Vienna si sono un poco agiustate, ma l'altra sera, nelle ore più frenetiche della vigilia, sembravano essersi messe molto male. Il Consiglio europeo che da mesi veniva annunciato come l'inizio della fase due - dopo il rigore e i duri sacrifici il rilancio e una speranza per i diciotto e più milioni di europei senza lavoro - ha rischiato di cadere nella scenografia di certi vertici d'antan: quelli in cui l'argomento principale, quello vero, era «quanto pago io e quanto paghi tu», chi prende e chi dà nel bilancio comunitario. Quanti ne abbiamo visti, in passato? È vero che i contrasti sui contributi dei diversi paesi al bilancio sono, per certi versi, un fatto fisiologico (in tutte le comunità umane si litiga per questioni di soldi) e che comunque si sono sempre trovati, anche al tempo delle indimenticate durezze della signora Thatcher, ragionevoli e onesti compromessi.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Da Vienna l'Europa governata in maggioranza dalla sinistra lancia un messaggio preciso sul lavoro. I capi di governo europei hanno definito un «Patto per l'occupazione» che nei prossimi sei mesi dovrà essere riempito di obiettivi concreti e verificabili. Se dall'asse Londra-Madrid si pone l'esigenza di una riforma del mercato del lavoro con più flessibilità, l'Italia di Ciampi indica il metodo della concertazione. Massimo D'Alema ha insistito sull'esigenza di un programma europeo di investimenti pubblici. L'euro, l'integrazione monetaria, non basterà da sola - per il premier italiano - a garantire più sviluppo e più posti di lavoro. Intanto in Italia continua lo scontro sulle pensioni aperto da Fossa: il governo ha ribadito alla Confindustria che questo non è un tema del «patto sociale» per lo sviluppo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

LE INTERVISTE

D'Antoni: ma Fossa non crede a quello che dice

«**C**on la crescita modesta e la pesante situazione occupazionale che abbiamo, ci vuole, da parte di tutti, un'assunzione di responsabilità. Dobbiamo fare l'accordo, e dobbiamo cercare di farlo prima di Natale».

Non ha dubbi, il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, sulla necessità in tempi brevi di un nuovo patto sociale. «È indispensabile - dice - un segnale di svolta». La posizione di Confindustria sulle pensioni? «È un non senso. Comunque l'argomento non è all'ordine del giorno».

FACCINETTO

A PAGINA 5

Testa: prometto l'Enel abbasserà le tariffe

«**È** un prelievo troppo alto, rischia di buttare fuori mercato il carbone»: il presidente dell'Enel, Chicco Testa, chiede una carbon tax meno pesante. Ed annuncia: «In un prossimo futuro le tariffe elettriche potranno diminuire, sempre che non vi siano nuove tagliole fiscali».

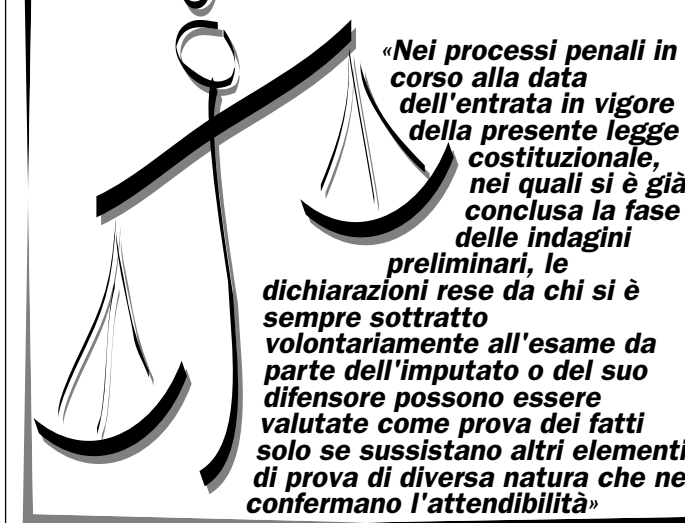
Risanati i conti, l'Enel comincia adesso a pensare ad espandersi all'estero. Non per fare acquisizioni, ma per andare a caccia di commesse. Da marzo invece i telefoni della Wind saranno sul mercato.

CAMPESATO

A PAGINA 13

Sul «processo giusto» primo accordo. È disgelo sulle riforme

L'ARTICOLO CHE DOVREBBE SALVARE IL 513



CANETTI MARCUCCI RIPAMONTI SACCHI

A PAGINA 6

«Immigrati, 300mila domande: a marzo si decide»

Congresso del volontariato, «asse» Jervolino-Turco. In arrivo il voto per i regolari

SCUOLA

Veltroni: a Natale la legge sull'obbligo



VARANO

A PAGINA 7

ROMA Diritto di voto agli immigrati, ma anche speranza per tutti quelli che vogliono restare in Italia. «Perché se non verranno regolarizzati nel '98, lo saranno al più tardi, entro marzo del prossimo anno». Sono oltre 300mila le domande presentate fino ad oggi. E il ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino ha scelto la terza Conferenza nazionale del volontariato a Foligno per rilanciare la proposta già allo studio del governo e «bacchettare» i colleghi. «Una democrazia - ha sostenuto davanti ai delegati delle associazioni riuniti in congresso - è tale se facilita l'esercizio al voto, non se lo impedisce. Su questo tema, nei mesi scorsi, non ci sono stati passaggi felici in Parlamento. Ed è un peccato». Bisogna accorciare i tempi - ha detto il ministro - anche per il diritto di voto agli immigrati e agli italiani all'estero.

I SERVIZI

A PAGINA 12 E IN METROPOLIS

L'INTERVENTO

SI PUÒ PARLARE DEL PSI SENZA TABÙ?

VALDO SPINI

Quando Walter Veltroni afferma di nutrirsi di molte delle suggestioni che sono racchiuse nella esperienza del socialismo italiano, quando aggiunge di considerarlo per la società di oggi probabilmente il riferimento più importante, compie un'operazione politica di grande rilievo. Ai socialisti (e agli azionisti, naturalmente) non viene soltanto riconosciuto il merito di essersi opposti allo stalinismo e al comunismo mondiale.

Si fa un passo avanti assai significativo, quando Veltroni, seguendo Vittorio Foa afferma altresì che sarebbe sbagliato liquidare con un tratto di spugna anche la storia difficile e complessa del socialismo italiano dopo il 1976.

In questo modo si apre finalmente la strada, non solo ad una giusta riconsiderazione storica di tante elaborazioni culturali e di tante battaglie politiche, ma si sgombra almeno una parte delle macerie che ostruiscono la strada verso la costruzione del nuovo partito della sinistra italiana.

La rivalutazione del socialismo liberale non può essere disgiunta né da quella del centrosinistra riformatore, né da quella del Psi del nuovo corso, che si apre al comitato centrale dell'hotel Midas del 1976. Quest'ultima fase, infatti, non può essere giudicata per il suo finale esito negativo caratterizzato dalla dissoluzione del Psi.

SEGUE A PAGINA 2

Pinochet: non potete giudicarmi

Sfida ai Lord. Il Cile verso la rottura con Londra

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Karl Nostradamus?

Gran parte del dibattito sui centocinquanta anni del «Manifesto» si gioca su quanto quel fulminante libretto di propaganda politica abbia preannunciato il futuro, e quanto abbia sbagliato le previsioni. Un Karl Nostradamus viene interpretato vuoi come geniale profeta della globalizzazione, vuoi come fallimentare astrologo di un firmamento sociale ormai inesistente. Come semplice lettore di quel libro, non mi pare che questo sia il punto più appassionante. Il punto, almeno mi sembra, è capire se abbia ancora un senso considerare scandalosa, e storicamente superabile, la mercificazione dell'uomo, il suo essere una variabile del profitto. È assodato che buona parte dei marxisti, nella prassi, abbiano poi pensato di rimediare a questo scandalo con la coercizione e la dittatura. Ma è tutt'altro assodato per fortuna, che questo scandalo abbia cessato di essere uno scandalo. Un secolo e mezzo dopo, Marx può dirsi il controverso scienziato che isolò il virus dello sfruttamento, e insieme colui che mise in commercio il vaccino sbagliato. Ma liquidarne la terapia è ancora oggi, per molti, un ottimo pretesto per occultarne la scoperta. Il «Manifesto» ha un secolo e mezzo alle spalle, ma lo sfruttamento ha almeno un altro secolo e mezzo di fronte.

BERNABEI CIAI

A PAGINA 9

Ritirati i panettoni «sospetti»

A Verona 400 posti a rischio ma la Nestlé rassicura

ROMA Contenevano davvero veleno per topi panettoni Motta e Alemagna inviati per posta dagli ecoterroristi dell'Animal Liberation Front alle sedi dell'agenzia Ansa di Firenze e Bologna. E dopo le conferme venute ieri dalle analisi di laboratorio, la Procura di Bologna ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale dei dolci prodotti dalla multinazionale Nestlé «le cui confezioni presentino fori». Ma già dalla mattinata la maggior parte dei supermercati e delle catene di distribuzione aveva provveduto a ritirare i panettoni dai propri scaffali. Intanto, la Nestlé - che teme di subire un forte danno economico dall'episodio - ha minacciato di chiudere lo stabilimento di San Martino Buonalbergo, in provincia di Verona, dove lavorano 400 persone.

I SERVIZI

A PAGINA 11



L'Espresso PRESENTA **Prima Fila**

Le Mani Forti. Dramma personale e strage di stato.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.

